

Iniziativa Sabato 250 protagonisti alla Cappella Sistina: maestri come Botta e Magris, ma anche Moretti e i Pooh

Artisti in Vaticano senza confini

Verdon: tornare al significato. Un appello di laici in difesa del sacro

di MARIA ANTONIETTA CALABRÒ

«Chiesa cattolica ed arte»? O «Chiesa cattolica ed arte sacra»? L'incontro del Papa sabato prossimo, nel decennale della Lettera di Giovanni Paolo II e nel 45° anniversario dell'incontro di Paolo VI con gli artisti, sottintende questa dicotomia e questa criticità. Come Paolo VI, Benedetto XVI parlerà ai rappresentanti delle varie arti nella Cappella Sistina. Ciò ha un triplice significato, ha spiegato monsignor Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Istituto della Cultura, in un'intervista a *La Croix*, non solo perché lì ebbe luogo l'incontro di Paolo VI, ma anche perché «la Sistina è forse il simbolo più forte dell'incontro fra arte e fede. Infine è il luogo per eccellenza nel quale la Chiesa si rigenera, perché è lì che viene eletto il Santo Padre».

A differenza di Michelangelo, la gran parte degli artisti presenti non sono neppure credenti. L'incontro con il Papa richiama quello sulla collina dell'Areopago di Paolo di Tarso coi sapienti ateniesi, stoici ed epicurei. Proprio San Paolo infatti nella lettera ai Colossesi (I, 15) afferma che Cristo è l'immagine, «l'icona del Dio invisibile». Gesù Cristo infatti non è solo «Figlio» e «Verbo» di Dio, bensì anche la sua «Immagine» (Imago), come ha spiegato Sant'Agostino. Ma l'immagine ha a che fare con la sua rappresentazione e quindi con l'arte e con la comunicazione.

Partita l'iniziativa con inviti a 480 artisti, il 5 novembre i presenti confermati erano poco più della

metà, 250. Alcuni di questi però hanno rinunciato negli ultimi giorni, come Bill Viola, uno dei più influenti artisti americani, che ha spiegato i motivi della sua rinuncia in una dichiarazione pubblica ri-

presa dal sito *Exibart*. Non verranno a Roma gli scrittori ebrei. Hanno fatto discutere alcuni inviti come quello a Nanni Moretti (nel prossimo film psicanalizza un Papa stanco di fare il Papa), mentre non c'è traccia di Mel Gibson, che pure ha firmato *The Passion*. Per la poesia sarà presente — accanto ad Arbasino, Bevilacqua, Camon, Citati, Magris — Patrizia Valduga (alcune sue rime sono considerate apertamente oscene, come «Cristo santo, senti come cresce!»). Per la sezione Musica sono «scompar-

si» Minghi e Bono. Mentre accanto a Bocelli, Baglioni, Cocciantè, i Pooh, Morriconi, Venditti, ci sono Mite Balduzzi e Valentin Miserachs Grau, importante compositore contemporaneo di musica sacra. Al Bano protesta per l'esclusione («Sono nella lista nera del Vaticano»). Tra gli scultori: Vangi, Chia, Mitoraj, Pomodoro e Jannis Kounellis. Tra gli architetti Botta, Calatrava e il decostruttivista Libeskind. Sponsor unico dell'evento è la «Martini e Rossi», George Clooney non ci sarà.

Timothy Verdon (canonico della cattedrale di Firenze, storico dell'arte, già Fellow dell'Harvard University Center for Renaissance Studies e ora docente a Stanford, autore de *Il Catechismo della Carne. Corporeità ed arte cristiana*, Cantagalli editore) spiega che «negli ultimi dieci anni, e in particolare oggi, nel contesto della crisi economica, molti hanno capito che quello che era sembrato un distacco geneticamente culturale — tra gli obiettivi della Chiesa e quelli "autosufficienti" dell'arte del XX secolo — era in realtà artificiale». Verdon cita un sonetto dell'ormai vecchio Michelangelo sull'arte che «è stata idolo e monarca» della sua vita e vi vede un parallelo con l'arte degli ultimi decenni che «è stata autoreferenziale, esercizio formale più o meno riuscito, ma comunque esperienza estetica immediata, "idolo e monarca" appunto, che però ha diffuso un senso di futilità in quasi tutti gli ambienti creativi, brillanti quanto si vuole, ma che spesso non riescono a comunicare più niente». Secondo Verdon, il Papa solleciterà gli artisti «a riscoprire il mondo del significato, e a rispondere alla fame e sete che i nostri contemporanei hanno di significati umani».

Forse si spiega allora perché mentre si prepara l'incontro di sabato, è partita una raccolta di adesioni sul Web, che ha raggiunto le mille e duecento firme: un appello al Papa per l'arte sacra o meglio «per un'arte autenticamente cattolica», con forte connotazione anti-icnoclasta. Firmata tutta da laici: non solo grossi imprenditori ma anche da operai, professori di liceo, casalinghe. Il comitato promotore è formato da Nikos Salingaros (architetto e matematico statunitense della University of San Antonio), Pietro De Marco (sociologo della Religione a Firenze), Duncan Stroik (architetto e docente presso la Notre Dame University, Usa) e dallo scrittore tedesco Martin Mosebach. Tra i sottoscrittori Enrico Maria Radaelli, discepolo di Romano Amerio. E il danese Steen Heidemann (organizzatore di esposizioni internazionali d'arte) che dopo la sua conversione si è chiesto: «L'arte sacra oggi è ancora arte ed è ancora sacra?».

Icone

Una sequenza di «Emergence», video dell'artista americano Bill Viola, del 2002, ispirato alla «Pietà» di Masolino del 1424 (Museo della Collegiata di Sant'Andrea, Empoli). Viola è un artista che ha lavorato anche su temi religiosi con un linguaggio contemporaneo. A sinistra una immagine di Papa Benedetto XVI



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084806